

Padoan: manovra da 19,6 miliardi Ma Mdp si sfila

I conti. Bersani: sì solo allo scostamento di bilancio
Tensione nel governo, lascia il vice ministro Bubbico

ROMA
MILA ONDER
SILVIA GASPARETTO

Mdp voterà lo sfioramento del deficit «per evitare che arrivi la troika» ma non la parte del documento che anticipa gli interventi della legge di Bilancio. E il vice ministro dell'Interno, Filippo Bubbico, che condivide questa linea, si dimette.

Il governo cerca di ricompattare la maggioranza, proponendo un percorso comune, ma le distanze rimangono. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, porta in Parlamento maggiori dettagli sulla manovra da 19,6 miliardi e getta acqua sul fuoco dopo le tensioni nate con Mdp sulle misure da inserire. Questo però non basta a convincere fino in fondo l'ala scissionista. Su una linea morbida solo Bruno Tabacchi, di Centro democratico e ora nel Campo progressista con Giuliano Pisapia, che annuncia un voto a favore.

Prima di esprimersi, Mdp aspettava di ascoltare il ministro dell'Economia illustrare in Parlamento i contenuti della manovra. Il ministro ha snocciolato le cifre. La manovra prevede 19,6 miliardi di interventi e saranno coperti, oltre con una minore riduzione del deficit, anche da 3,5 miliardi di tagli (spending review), con 5 miliardi di lotta all'evasione, capitolo che conterrà una probabile riapertura della rottamazione delle cartelle e forse anche la web tax euro-

pea. La gran parte, 15,7 miliardi, serve per sminuire gli aumenti Iva, per il resto rimane poco. Nel capitolo Competitività e innovazione - nel quale sono appostati gli sconti per i giovani neoassunti - ci sono 338 milioni di euro nel 2018 ma la cifra sale a 2,1 miliardi quando si aggiungono anche gli incentivi per le imprese, come i super ammortamenti che si scaricano nell'anno successivo.

■ **I numeri: 3,5 miliardi di tagli alla spesa, 5 di contrasto all'evasione**

■ **Lotta alla povertà e incentivi per giovani e lavoro. Ma si profila anche il super ticket**

Politicamente, comunque, Padoan tende la mano a tutte le componenti di governo per delineare «un percorso comune» su alcuni temi chiave - investimenti, lavoro, lotta alla povertà e salute - in gran parte sollecitati dai bersaniani. Nella consapevolezza però, ha puntualizzato il ministro, della necessità di tro-

vare sempre «il giusto equilibrio tra politiche di bilancio e per il futuro». Le risorse sono infatti limitate e gli interventi dovranno essere selettivi. Difficile quindi prevedere ad esempio l'eliminazione del super ticket sanitario, punto su cui Padoan, a domande specifiche, ha evitato di rispondere. Nel complesso, però, ha assicurato, gli stanziamenti per la sanità aumenteranno, così come nella legge di Bilancio aumenterà l'attenzione del governo per la lotta alla povertà e il lavoro giovanile. Il milione di posti in più raggiunto rispetto al punto più basso toccato a settembre 2013 non è infatti ancora soddisfacente per il ministro, che ha invitato a non compiacersi dei risultati.

Per convincere il Parlamento, Padoan ha quindi puntato ancora più in alto. La politica macroeconomica illustrata nella Nota al Def garantisce una correzione inferiore a quanto richiesto dall'Ue e a quanto previsto solo pochi mesi fa, e a spazi di deficit per quasi 11 miliardi che serviranno a evitare gli aumenti di Iva e accise previsti dalle clausole di salvaguardia.

Votare no a quei numeri significherebbe quindi votare una maggiore austerità, con l'avvertimento però che una «eccessiva restrizione» sul fronte dell'aggiustamento dei conti pubblici metterebbe «a rischio la ripresa e la coesione sociale del Paese». Proprio i maggiori margini, se-



Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, in aula alla Camera durante l'esame del Documento di economia e finanza
ANSA

